

## LA GRANDE AVVENTURA

Ciao, mi presento, sono Isacco, un famoso archeologo, sono un uomo alto, muscoloso e intelligente, ma aspettate che vi racconti come sono diventato così importante.

Dunque, iniziamo.

Avevo dieci anni e vivevo in Italia.

A quel tempo, il mio Paese era soggetto a bombardamenti.

Così, io e la mia famiglia fummo costretti a trasferirci in America, a New York.

Lì continuai la mia vita, studiai archeologia, mi laureai con il massimo dei voti e iniziai a lavorare come professore all'università.

Dopo vari anni morì mio padre, avevo trentasei anni e il cuore straziato.

Come eredità mio padre mi lasciò la sua casa, la macchina, uno strano libro polveroso e una lettera.

La lettera diceva: "Figlio, leggi il libro, te ne prego, forse riuscirai a diventare il più grande archeologo di tutti i tempi".

Subito corsi a leggere il misterioso libro.

Leggendo, scoprii dell'esistenza di un monile antichissimo mai ritrovato, si trovava nel deserto del Texas, in un antico edificio, il cui ingresso era ai piedi di un monte a forma d'aquila.

Due giorni dopo ero già nel deserto ai piedi del monte.

Il problema era entrare nell'edificio.

Il libro diceva: "Premi la coda del topo".

Capii subito cosa volesse dire: osservai attentamente la parete della costruzione, trovai una piccola roccia a forma di coda e la premetti.

Davanti a me si aprì un enorme varco: ero eccitatissimo.

La mia felicità finì subito, perché su una pietra lessi: "Chiunque entri qui, non spera di uscirne vivo.

Infatti ci sono due prove da superare. La prima consiste nel superare un muro di lame (solo l'intelligenza può aiutare). La seconda è un labirinto, dove si muore di fame".

All'inizio ebbi paura, ma presi coraggio, afferrai la torcia ed entrai.

Dopo dieci minuti di cammino mi trovai davanti al muro di lame.

Stetti più di un'ora a pensare, poi notai una mano tra le lame: era la mia.

Capii che ero davanti a uno specchio e che tra tutti quei riflessi c'era una porta.

L'aprii e mi trovai nel labirinto.

Ci misi solo due ore a superarlo.

Finalmente mi trovai davanti ad un immenso palazzo.

Entrai e su un piedistallo trovai il monile: era una collana.

La presi, tornai nella mia città e lo donai al museo archeologico.

Fu così che diventai famoso.

Martinelli Isacco

Classe 2<sup>a</sup> E, scuola Secondaria di primo grado "G. Galilei", Tradate